



Danilo Preto



Il Carcere degli Scalzi



Lorenzo Fava

La liberazione di Giovanni Roveda dal carcere degli Scalzi e le vie di fuga

Dopo la partenza da piazza Bra presso il monumento al Partigiano si passerà a lato del **Palazzo INA di corso Porta Nuova**, sede del Comando della polizia di sicurezza e del Servizio di sicurezza nazista nell'Italia occupata. Si arriverà quindi al **Carcere degli Scalzi** considerata la prigione di Stato della Repubblica Sociale Italiana. Il 17 luglio 1944 con una ardita azione il Gruppo di Azione Patriottica (GAP) veronese composto da Lorenzo Fava, Emilio Moretto, Aldo Petacchi, Danilo Preto, Vittorio Ugolini e Berto Zampieri liberò il sindacalista comunista Giovanni Roveda. Molti di loro rimasero feriti ma tutti riuscirono, dopo essere stati fatti segno a colpi di arma da fuoco, ad allontanarsi risalendo sulla vettura con cui erano arrivati e che era mal ridotta per le pallottole che avevano rotto i finestrini e bucato una gomma. All'interno dell'automobile Fava e Preto erano allo stremo delle forze pur dando ancora segni di vita. La vettura imboccò stradone Porta Palio, corso Castelvechio, corso Cavour; giunta all'imbocco di via Diaz andò a sbattere contro il pozzo esterno di palazzo Benciolini ma non si arrestò. Superato il Ponte della Vittoria girò a destra percorse i lungadige Matteotti, San Giorgio, Re Teodorico dove scesero Petacchi, Ugolini e Zampieri per aiutare Roveda, seriamente ferito, a raggiungere la casa di Attilio Dabini in via Santa Maria Rocca Maggiore. Nella vettura guidata da Emilio Moretto, anche lui gravemente ferito ma determinato nel portare a termine il suo compito, restarono Fava e Preto quasi moribondi. Proseguendo lungo i lungadige Sanmicheli e Porta Vittoria, Moretto si diresse verso Porto San Pancrazio, quartiere vicino alla Stazione di Porta Vescovo che aveva subito pesanti bombardamenti, e abbandonò l'automobile con i due compagni. Per sua fortuna passava nelle vicinanze un uomo in bicicletta che gliela cedette dietro compenso e riuscì ad allontanarsi rientrando in città malgrado fosse visibilmente ferito e sanguinante. I fascisti, ben presto avvertiti, catturarono Preto (morirà dopo qualche ora) e Fava che venne portato alle Casermette di Montorio dove fu sottoposto a feroci torture e sarà assassinato al poligono di tiro a segno di Forte Procolo il 23 agosto 1944. Con il gruppo di *Pedalare Resistere Pedalare* dopo aver percorso un tratto della pista ciclabile del viale dei Partigiani attraverseremo la strada e sosterrremo davanti alla targa recentemente posta per ricordare il sacrificio del carabiniere **Giovanni Battista Vivaldi** fucilato dai fascisti sotto i bastioni nei pressi del cimitero monumentale. Ci inoltreremo poi per le vie di Porto San Pancrazio che ricordano figure eroiche della nostra Resistenza e raggiungeremo la **Scuola Media** intitolata alla medaglia d'oro **Lorenzo Fava** dove renderemo omaggio anche all'altra medaglia d'oro **Danilo Preto** che abitava proprio nel quartiere. A questo punto, percorrendo un tratto di viale Venezia, arriveremo a Porta Vescovo dove ancora esiste il palazzo sede del Gruppo rionale **Filippo Corridoni** sede della Polizia Federale e luogo di prigionia per tanti resistenti. Superata la porta proseguiremo in direzione delle **Scuole Sanmicheli** sede della XXI Brigata Nera, arriveremo davanti all'edificio di **piazza Martiri della Libertà** in cui patirono molti patrioti e ricorderemo la figura del colonnello degli Alpini **Giovanni Fincato**, pluridecorato della Prima guerra mondiale e medaglia d'oro della Resistenza, ucciso barbaramente in quel luogo. Prima della conclusione della manifestazione in piazza Bra davanti al monumento al Partigiano, visiteremo il poligono di tiro a segno di **Forte Procolo** in quartiere Navigatori dove Lorenzo Fava, uno degli eroi dell'assalto agli Scalzi, venne ucciso dai tedeschi.